

**BOICOTTAGGIO ROSSO**

# Migranti in Albania Ma il Pd li vuole qui

Anche la Germania chiude ai clandestini, però i Dem invocano l'intervento dell'Europa per fermare l'intesa Roma-Tirana

**Boicottaggio rosso**

## Migranti in Albania, Bruxelles chiede lumi E al Pd non pare vero: «Accordo illegittimo»

La Commissione europea vuole dettagli sull'intesa siglata dalla premier Meloni con Edi Rama. Schlein, senza avere letto il testo, pretende un voto in Parlamento

**FAUSTO CARIOTI**

■ Il riflesso è pavloviano, il copione è quello di sempre. Quando il Pd non riesce a contrastare un'iniziativa del governo, chiede soccorso agli "amici" più forti: l'Unione europea e la magistratura. Fa così anche stavolta, contro il protocollo d'intesa firmato lunedì da Giorgia Meloni e dal primo ministro albanese, Edi Rama, per spostare in Albania, ogni anno, la gestione di 39mila migranti che altrimenti finirebbero sul territorio italiano.

Senza aver letto il testo dell'intesa, che ancora non era stato reso pubblico, la segretaria Elly Schlein ha detto che il suo contenuto è «in aperta violazione delle norme di diritto internazionale e di diritto europeo». Un vero e proprio appello alle autorità di Bruxelles affinché boccino l'accordo, accompagnato dall'annuncio di Brando Benifei, capodelegazione degli eurodeputati pd: «Abbiamo depositato un'interrogazione alla Commissione europea e ci opporremo in tutti i modi». Per lui e gli altri dem, il protocollo «rischia di presenta-

re gravi criticità in merito alla violazione di norme europee e internazionali che impongono lo sbarco in un porto sicuro più vicino, il diritto a chiedere protezione internazionale e le garanzie a tutela della libertà personale».

Lo scalo albanese di Shengjin, insomma, messo a disposizione dal governo di Tirana alle navi dello Stato italiano cariche di migranti, secondo il Pd non sarebbe un «porto sicuro», e l'Albania sarebbe un Paese in cui i migranti rischiano di perdere la vita e subire trattamenti inumani. E questo nonostante sia in prima fila tra gli Stati candidati ad entrare nella Ue, e il capo del governo sia un progressista il cui partito è associato a S&D, la famiglia europea cui appartiene il Pd.

Dalla Commissione Ue un segnale al governo italiano è già arrivato: non basta a soddisfare le richieste del Pd, ma conferma che su quel documento è stato acceso un faro. «Abbiamo bisogno di vedere i dettagli. Chiediamo informazioni dettagliate su questo tipo di accordo», ha detto la portavoce della Commissione euro-

pea sui temi migratori. Senza sbilanciarsi, ha ricordato che agli Stati membri dell'Unione non è preclusa la possibilità di fare simili intese con Paesi terzi, purché questo avvenga senza pregiudicare la piena applicazione delle norme europee in materia di asilo.

**L'ESAME**

Per Bruxelles il protocollo italo-albanese non è stato una sorpresa: il governo di Roma aveva informato le autorità dell'Unione, anche se il preavviso era stato scarso. «Dalle prime informazioni», ha aggiunto comunque la portavoce, l'intesa tra Italia e Albania è diversa da quella siglata nei mesi scorsi tra Regno Unito e Ruanda, che era stata dichiarata illegale dalla Corte d'appello britannica. Se questo giudizio fosse confermato (e in effetti le differenze tra i due accordi sono notevoli), sarebbe una buona notizia per palazzo Chigi.

I tempi del verdetto di Bruxelles non saranno brevi. Un aspetto importante riguarda la giurisdizione: il fatto che le controversie che possono nascere nei due centri albanesi siano

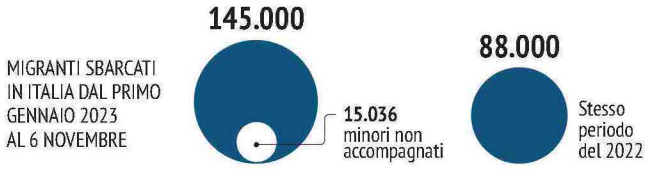
sottoposte, in base al protocollo, «esclusivamente alla giurisdizione italiana», e la possibilità che li possano accedere gli avvocati, le organizzazioni internazionali e le agenzie Ue «che prestano consulenza e assistenza ai richiedenti protezione internazionale», sono elementi a favore del via libera da parte di Bruxelles. Il giudizio, peraltro, non sarà solo tecnico: la politica avrà un peso importante, perché l'elenco dei Paesi Ue che lavorano a simili soluzioni si sta allungando e comprende anche Danimarca, Austria e Germania.

L'altra strada imboccata dalla sinistra italiana passa per la magistratura. È sempre Benifei a dire che l'accordo lede «i diritti di difesa e le garanzie della libertà personale previsti dalla Costituzione», mentre l'ex ministro Graziano Delrio è convinto che «basterà un ricorso e una pronuncia di un tribunale italiano per bloccare tutto».

Il Pd sostiene pure che l'accordo con l'Albania dovrà passare necessariamente attraverso un voto delle Camere: tesi che la maggioranza respinge. «Da quello che ci è dato sapere, non ha bisogno di passaggio parlamentare», risponde la responsabile immigrazione di Fdi, Sara Kelany, perché quell'intesa non rappresenta un trattato internazionale, ma trova la sua legittimazione in due trattati di collaborazione tra Italia e Albania firmati negli anni scorsi. Chiara la volontà dell'opposizione di fare esplodere il caso in parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARRIVI E RIMPATRI



FONTE: Viminale

WITHUB



La segreteria del Pd Elly Schlein si è subito schierata contro l'accordo per trasferire i migranti in arrivo dal mare in due nuovi centri in Albania (LaPresse)

